

N^o **FR 56.R27



THE PAUL SABATIER FRANCISCAN COLLECTION

367



DEL SOTTERRANEO

E DELLA TOMBA

DI

SANTA CHIARA

DI ASISI.

CENNI STORICI

ASISI,

OFFICINA TIPOGRAFICA DEL SENSI

1873.



RELAZIONE STORICA
RELATIVA AL
SOTTERRANEO COSTRUITO

SULLA TOMBA

DI

S. CHIARA

DI ASISI

ED ALLA
DEPOSIZIONE FATTA NEL MEDESIMO
DELLE SAGRE DI LEI SPOGLIE NEL 3. OTTOBRE
1872.

ASISI
OFFICINA TIPOGRAFICA DEL SENSI
1873.

8096

a

BOSTON PUBLIC LIBRARY
PAUL SABATIER COLLECTION

MAY 22, 1930

K

BATES, CENTER, PHILLIPS, SCHOLFIELD,
SKINNER and TREADWELL FUNDS

**FR56.R27

PROEMIO

È nota per le molteplici stampe la Relazione dello scoprimento del Corpo della S. Vergine Chiara di Asisi, Madre ed Istitutrice delle Clarisse, o, come si appellavano, Povere Dame, avvenuto nell'anno di grazia 1850, onde questa seconda Relazione ha per oggetto il publicare, ad onore della Santa medesima ed edificazione dei fedeli Cristiani, quanto si è operato, perchè le sacre spoglie di questa serafica Madre esposte visibilmente al Culto, si avessero quel monumento che si potesse maggiore, e fossero collocate con quel decoro, che ad Eroina si grande fosse il più conveniente, non tralasciando di notificare come e quanti la santa Istitutrice si avesse tributi di devozione ed onoranza, allorchè venne riposta nel Sotteraneo per Lei appositamente fabbricato. Quindi è che la narrazione seguente ha il suo principio dove termina quella già pubblicata, come dissi, per le stam-

pe. Ma siccome può facilmente avvenire, che chi sarà per leggere queste pagine non conosca la ripetuta relazione a stampa, e non abbia notizia alcuna del come e quando avvenne il fausto Rinvenimento della Tomba che racchiudeva il corpo di S. Chiara, perciò crediamo utile, e conveniente premetterne qui un breve accenno, il quale mentre tornerà grato a chi ignora quel fatto, potrà da chi lo conosce esser trascorso, passando immediatamente alla Relazione che segue in appresso.

Sebbene da non dubbî monumenti fosse certo che il corpo di S. Chiara si trovasse riposto sotto all'Ara maggiore del Tempio a Lei, appena defonta, innalzato, pure sempre, e molto più dopo lo scoprimento delle sacre spoglie di S. Francesco, si nudrì vivo desiderio, che venisse quel Sacro Corpo esposto a pubblica venerazione. A sodisfare pertanto questa pia brama pose mente speciale il R. D. Giuseppe Morichelli, Confessore ordinario del Monastero, e ne comunicò l'idea al Vescovo Diocesano Monsig. Landi-Vittorj, il quale ne rimase soddisfattissimo. Si posero quindi ambedue di concerto per riuscirvi, ed avutone il consenso e l'eccitamento dal Capo visibile e Maestro della Chiesa Cattolica il Pontefice Pio IX, si accinsero cautamente all'opera.

Si principiò dallo scavare orizzontalmente il masso su cui poggia l'Altare maggiore, e si rinvenne successivamente la superficie irregolare di una Volta sottoposta, sulla quale essendosi praticata un'apertura si conobbe esistervi un sotterraneo, ma ripieno di sassi e cemento durissimo. Col lavoro di più giorni, proseguendosi a scavare, si trovò finalmente un masso di travertino irregolare, cinto nella scoperta estremità da grossa fascia di ferro, e ciò avveniva nel giorno 30. Agosto del 1850, mentre il lavoro si era

cominciato il 23. dello stesso Mese. Non potè allora dubitarsi che fosse stato in quel sasso racchiuso il Corpo di S. Chiara, e che fosse quello il di Lei sepolcro: per cui il zelante Pastore annunziò al popolo quanto erasi operato, e quanto aveva ottenuto, e lo avvertiva, che previo un Triduo di Pregarie, nel giorno 23 di Settembre di quell'anno medesimo sarebbe proceduto allo scoprimento del sacro Deposito.

Di fatti in quel giorno annunziato, essendo già presenti in Asisi l'Arcivescovo di Spoleto Monsignor Sabbioni, ed i Rmi Vescovi Pecci di Perugia, Belletti di Foligno, Cajani di Cagli e Pergola, Magrini di Terni, oltre il Diocesano, nonchè Monsig. D'Andrea, Segretario della Sac. Cong. del Concilio, ed in allora Commissario Pontificio Straordinario per le Province dell' Umbria e Sabina, dopo letta la Messa dello Spirito Santo da Monsignor Sabbioni nella Chiesa di S. Maria Maggiore, prossima all'Episcopio, processionalmente tutti i Prelati suddetti, il Capitolo Cattedrale, il Magistrato Municipale, con le Deputazioni dei tre Ceti di Cittadini, i Professori Sanitarj, e gli Archeologi appositamente chiamati accedettero alla Chiesa di S. Chiara col Notaro Cancelliere Vescovile, onde prender nota di ogni atto per la compilazione del relativo processo.

Entrati nella Chiesa, e preso da ciascuno il relativo posto assegnato, si praticarono le opportune indagini e verifiche sulle operazioni fatte, e quindi si osservò, che la Cassa di travertino aveva un Coperchio, il quale era stretto all'Urna da due fascie di ferro, e da otto grappe impiombate. Rimosse queste, segate le fascie, e cautamente sollevato il Coperchio apparve entro alla Cassa uno Scheletro Umano, che fu riconosciuto di Donna adulta, e più che matura,

con la testa alquanto inclinata sull'omero destro, col braccio sinistro sul petto, e il destro disteso. Trovaronsi nella Cassa varie erbe odorose, che dai Chimici si rinvennero essere Serpillo ed Alloro, e di queste alcune rimaste ancora intatte attorno alla fronte. Uscirono dalla Clausura le Monache, con la superiore autorizzazione, per venerare le sacre ossa, ed appagata la devota curiosità, e la fede di tutti gli astanti si cantò il TE - DEUM, e le Campane del Tempio annunziarono festosamente alla Città, ed ai dintorni il fortunatissimo evento. Fu quindi estratto il sacro Corpo dalla Cassa in cui giaceva, e posto entro ad Urna di Cristalli già preparata, trasportando gli stessi Vescovi le sacre Ossa in appositi bacili, e collocandole ad una ad una ordinatamente, coll'assistenza dei Medici e Chirurghi, non che dei testimoni giuridici, nell'urna suddetta. Il Vescovo Diocesano alla presenza di tutti prese parte notevole di una delle Coste aderenti al Core, e dichiarò volerla inviare al Supremo Gerarca della Chiesa. Quindi l'Urna fu chiusa, e suggellata dai sette Vescovi, e posta sull'Altare Maggiore alla venerazione dei Fedeli.

Con appositi manifesti si annunziò al pubblico quanto erasi insino allora compiuto, e si prevenne che nel giorno 29. dello stesso Settembre sarebbesi fatta solenne Processione per la Città con le sacre Reliquie della Santa, premettendovi un Triduo di preghiere con analoghi sermoni; e per quel giorno trovaronsi di nuovo in Asisi, d'onde erano partiti, i Vescovi di Spoleto, Foligno, e Cagli all'oggetto di prender parte alla Processione. Nella mattina del detto giorno 29 l'Arcivescovo di Spoleto cantò solennemente la Messa, e nelle ore pomeridiane, vestito pontificalmente, seguì la Processione stessa, che con la maggior pompa possibile si formava da tutte le Con-

fraternite, dal Clero, e dal convoglio dell' Urna , in cui giacevano le Reliquie della Santa, vestita a foggia di Monaca, ma con drappo di seta, ed intorno alla quale un drappello di bimbi vestiti, come suol dirsi da Angeli spargevano fiori, ed erbe odorose. Seguivano d'appresso le autorità governative e municipali ed una numerosa schiera di tenere fanciulle vestite a bianco, ed aventi nelle mani una candela, ed un giglio. Una scelta di militi apriva la via alla Processione, perchè la gente riboccava da tutte parti, e la tutelavano onde dalla folla non ne venisse l'ordine turbato. Dal Tempio di S. Chiara mosse il sacro Corteo alla Chiesa Cattedrale, poi alla Basilicá di San Francesco, e toccando i monasteri delle varie Religiose, si ricondusse a quello di S. Chiara, nella principale porta del quale stavan genuflesse le monache, anelanti di ricevere il sacro Deposito, che fu alle medesime consegnato solennemente per esser collocato di prospetto all' ampia inferiata, che dall'interno del Monastero corrisponde all' Altare delle Reliquie nella Chiesa, e per la quale si è resa visibile sempre la Santa insino al giorno 26. Settembre 1872, epoca in cui si tolse per essere stabilmente collocata nel Sottterraneo, come si narra quì appresso.

Si ringraziò quindi nel vasto Tempio il divino Datore d'ogni bene per aver concesso al popolo di Asisi, ed alla Cristianità di poter venerare, ed ammirare visibilmente le sacre Spoglie di S. Chiara, e col SSmo Sacramento si benedisse il popolo accorso numerosissimo dalle campagne, dai Castelli, e dalle Città vicine.

CAPITOLO I.

*Progetto di costruire un conveniente locale
destinato a contenere le Spoglie di S. Chiara,
e relativa approvazione.*

Erano appena terminate le solenni funzioni sacre relative al scoprimento delle Spoglie di S. Chiara, come è accennato nel Proemio, ed il Vescovo di Asisi Monsig. Landi-Vittorj di Ch. memoria, unitamente al Rndo Canonico D. Giuseppe Morichelli, Confessore Ordinario del Monastero, si occupavano ad immaginare e determinare il modo in cui si potessero decorosamente esporre alla pubblica venerazione le Sacre Spoglie suddette della gloriosa istitutrice e madre delle Clarisse. Svariate furono in proposito le opinioni, diversi i progetti, ed in fine si abbracciò l'idea, che come il Serafico Patriarca S. Francesco si avea Speciale Tempio sotterraneo intorno alla tomba, che ne racchiudeva i preziosi a-

vanzi sin dalla prima sua deposizione nella rupe da Lui stesso prescelta, così eguale ne avesse la prediletta sua discepola S. Chiara: e siccome all'erezione di quello avevano i Fedeli concorso con oblazioni, e limosine, così nello stesso modo si dovesse procedere per la costruzione di questo, facendo ricorso alla pietà e divozione del Mondo Cattolico nella deficienza di altri mezzi pecuniarj. S'indirizzarono quindi immediatamente analoghe circolari a tutti i vescovi, e Superiori principali dell'Ordine Franciscano, e subito da tutte parti cominciarono a versarsi elemosine e sussidj, co' quali credè Monsig. Landi, senza attender più oltre potersi dar principio ad operare. E perchè tutto progredisse regolarmente, e non subisse contradizioni, fece preghiera agli Emi Cardinali Della-Genga, e Marini, onde volessero esserne i Protettori; nominò il Canco Morichelli, Confessore Ordinario del Monastero, a Commissario speciale della Fabbrica; e di moto proprio istituì anche una Commissione di rispettabili Cittadini Asiati, perchè unitamente ai Santesi del Monastero concorressero al felice riuscimento dell'opera stessa.

Occorreva però che si proponesse un disegno; e perchè si desse luogo in lavoro così importante ad esprimere ed esternare i varj concetti de' periti nell'arte, si fece invito a più ingegneri cittadini, onde presentassero un progetto; e questi corrispondendo all'invito esternarono la propria idea, presentandola con relativo disegno. Intanto ne comparve anche un altro Anonimo (1); ed essendo presi tutti in considerazione si venne a conoscere, che il Progetto dell'ingegnere Carpinelli, e l'Anonimo corrispondevano più adeguatamente allo scopo. Affinchè però in affare di tanto rilievo non si procedesse senza più autorevol consiglio, Monsig. Vescovo trasmise in Roma

all'Emo Marini i due Disegni prescelti, onde li avesse sottoposti all'approvazione, ed al giudizio della illustre Accademia Pontificia di Belle Arti denominata da S. Luca, ad Essa riserbando la scelta del Progetto, al quale meglio si convenisse dare esecuzione.

Intanto, a non apporre tempo inutilmente, nel giorno 22 Giugno del 1852, anniversario della prodigiosa fuga de' Saraceni, propostisi di invadere e deturpare il Convento di S. Damiano avvenuta a preghiere di S. Chiara che allora vi dimorava, (giorno fausto per gli Asisiati, i quali sin da tempo immemorabile si OBLIGARONO CON VOTO di ritenere grata ricordanza, accedendo annualmente con pompa a venerare quel luogo,) in questo giorno, dissi, Monsig. Vescovo desiderò che si desse principio ad iscrivere il terreno per la nova costruzione, ed Egli di propria mano incominciò la operazione in presenza della Commissione appositamente invitata. In quel medesimo giorno poi (si noti coincidenza) dalla predetta Accademia di S. Luca si emanava il richiesto giudizio, il quale mentre lodava il progetto Carpinelli, presceglieva l' Anonimo, perchè meglio si riteneva poter soddisfare al comodo, ed alla riservatezza dovuta allo stato delle Claustrali, che dovevano averne la custodia; perchè con la Celletta in cui dovevano riporsi le Spoglie di S. Chiara meglio provvedevasi alla loro venerazione, non che alla gelosa cura dovutale; e perchè finalmente la Sacrestia annessa al Sotterraneo meglio armonizzava con la intera massa del medesimo, e sodisfaceva in modo più conveniente agli usi, ai quali doveva servire. (2). Consigliava poi la detta Accademia alcune variazioni di poca entità, fra le quali precipua era quella di una sola scala di faccia per accedere al Sotterraneo, in luogo di due laterali, come erano ideate nel di-

segno Anonimo. Opinava finalmente che il progetto dovesse avere in vista la scelta dei dettagli i più analoghi allo stile dell' edificio ; e tutto si volle per quanto fu possibile nella esecuzione scrupolosamente osservato.

Il Sotterraneo adunque eseguito sul Progetto Anonimo è composto di un Dodecagono della larghezza massima di M. 9.60, avente all'innanzi un Atrio Ottagono largo M. 6.3. con due Nicchie laterali da apporvisi quando che sia le Statue de'Santi Francesco e Chiara ; a destra di chi entra aderente alla metà del dodecagono , e difeso da leggiadra porta esiste un vano destinato per Coro alle monache, a sinistra un altro vano consimile ad uso di Sagrestia , ed in fondo un terzo vano ottagono in forma di Tempietto , o Celletta , entro a cui è posta l' urna che racchiude le Spoglie della Santa, visibile mercè un' apertura elevantesi sopra il pavimento per Cent. 80: ed alta M. 1.65 su M. 1.40. di larghezza, munita di opportuno graticolato metallico. In mezzo al Dodecagono trovasi il Cunicolo in cui fu rinvenuto il Corpo della Santa, quivi postosi nell' Anno 1260 ; il qual Cunicolo lasciato nella sua integrità primitiva, e nel naturale suo terreno è investito da un murato; e ad esso Cunicolo si ascende col mezzo di due gradinate laterali, una per ciascuna parte, composte di numero 19 gradini, e guernite di relativa balaustra. La fronte del detto Cunicolo, col suo investimento, è adorna di un prospetto lavorato in marmi, largo M. 4.60. e sotto di esso si è formato un Vano adorno di pitture , e svariati marmi , con in mezzo un vaghissimo Altarino pel Santo Sacrificio della Messa, visibile al popolo tanto dalla parte anteriore, vestibolo, e scala, quanto dalla posteriore corrispondente di prospetto al Tempietto ove riposa la San-

ta. (3). La volta, e le lunette sono colorite, le pareti intonacate a stucco lucido, ove non siano di pietre levigate e marmi desunti in gran parte dalle cave del monte Subasio che soprasta ad Asisi: e di questa ultima materia, talvolta preziosa, sono le colonne, gli stipiti delle porte, l'Altare. Negli incastri del dodecagono sono rappresentati in pittura a finto stucco i principali avvenimenti relativi alla vita della Santa; lavoro del Prof. Venanzi che trovasi attualmente in via di esecuzione per liberalità del pio Benefattore, che portò a compimento il Sotterraneo.

Si accede al medesimo per una scala larga M. 3.50, e composta da 34 gradini, avente principio nel mezzo della Chiesa Superiore, per laquale il vano del Sotterraneo acquista luce mercè il vasto Finestrone della Chiesa stessa che gli sta di prospetto, mentre non mancano a portarvi altra luce opportune finestre. Nel principio del Sotterraneo ove sono adattate due Colonne di Granito Orientale, donate all'uopo dal Rmo Capitolo della Cattedrale di Asisi, è posto un'elegante Cancellò di ferro battuto, il quale serve a tutela di quel Sacro Luogo, e ad impedirne l'accesso quando che non ne sia il tempo conveniente. Le Monache per una scala corrispondente nell'interno del monastero discendono al Coro come sopra accennato; da quì per un piccolo corridojo hanno accesso al Tempietto ove trovasi l'Urna della Santa, e proseguendo per altro piccolo corridojo hanno comunicazione con la Sagrestia per mezzo di una Rota. Per tal modo, mentre il Sacro Deposito della S. Madre è in mani delle amantissime sue figlie racchiuse nel Monastero, rimanendo esse tuttavia continuamente nei limiti della Clausura (4) provvedono alla decente custodia delle Sacre Spoglie, a quanto può occorrere pel servizio del culto, e con

le preghiere e salmodie del Coro implorano, per la intercessione di S. Chiara, ogni maniera di celesti benedizioni sopra la Città che Le fu culla, e sopra i Fedeli, che continuamente da tutte parti accorrono a venerarla.

CAPITOLO II.

*Esecuzione dell' Opera del Sotterraneo;
suo importare; quantitativo dell' elemosine raccolte
per l' oggetto.*

L' esecuzione del progetto Anonimo prescelto per la costruzione del Sotterraneo esigea l' assistenza di persona idonea ed abile a dirigerla. Di fatti richiedevasi una massima diligenza onde provvedere alla solidità della Chiesa superiore, la quale quantunque sia basata in terreno solidissimo, ed abbia tanta compattezza di costruzione, per la qualità del cemento adoperatovi, da somigliare quasi una fusione metallica, anzichè una costruzione di pietra e cemento, pure dovevano in qualche parte scalzarsene le fondamenta, e doveva sorreggersi, senza atterrarla, tutta la costruzione che circonda il sovrastante Altare Maggiore della Chiesa. A tal uopo fu invitato

l'ingegnere Architetto Sig. Angelo Brizi valente per teorie, e pratico per lavorazioni ed opere eseguite, il quale di bon grado assunse l'incarico. Contemporaneamente si prescelse a Capo-mastro muratore Marco Rondoni, a Marmista Francesco Madami, a pittore Augusto Malatesta tutti di Asisi valenti ciascuno nel proprio mestiere.

Eseguitosi lo sterramento necessario, lo stesso Monsig. Landi bramò di collocare la prima pietra dell'edificio solennemente nel giorno 12. Agosto dell'anno stesso, Sacro alla memoria della Santa; e nelle ore pomeridiane eseguì la relativa funzione alla presenza del Revmo Capitolo Cattedrale, della Magistratura Municipale, e Deputazione della Fabbrica, adattando Esso stesso la prima pietra entro alla quale furono riposte alcune Monete coll'effigie del Regnante Pontefice Pio IX. ed una relativa iscrizione, commemorativa del fatto, entro a tubo metallico.

Dopo quel giorno si diè mano ed opera ad alacramente costruire la fabbrica sulle norme del prescelto disegno, meno alcune modificazioni accidentali, che se nella esecuzione han luogo di qualunque lavoro artistico, molto più ciò avviene in Architettura: mentre ogni disegno anche il più studiato, allorchè, si pone all'atto pratico si riconosce non sempre avere a tutto provveduto. E questa cosa era tanto più facile ad accadere nel presente lavoro, in quanto che la nova costruzione del Sotterraneo doveva eseguirsi, ed adattarsi nella preesistente antica Fabbrica della Chiesa Superiore, e nel Cunicolo ove si rinvenne la Santa, punti irremovibili, ed inevitabili.

Nell'anno 1854 il lavoro murario era tutto compiuto, e nel decennio susseguente si completò quasi tutta l'opera rifinita, e decorata di pitture, scaglie, e marmi, come si è accennato, meno quanto si dirà

in appresso. E certamente più sollecito avrebbe corso il lavoro, e sarebbesi anche perfezionato e sistemato il da farsi nel Sottterraneo, se le commozioni politiche, cui soggiacque per così dire il mondo intero non avessero esaurite le sorgenti che detter vita al monumento, se non fosser venute a mancare le oblazioni, e se la morte non avesse rapito alla Diocesi di Asisi nel 1867, l'amato suo Pastore Monsig. Landi-Vittorj, autore e promotore dell'opera, il quale aveva destinato di compierla e perfezionarla col proprio peculio, del quale ve ne aveva già profusa gran parte.

Era però riservato alle cure di un egregio Prelato, Monsig. Giulio Commendatore Lefevre, ed alla generosità di piissimo benefattore il Conte Giorgio de Nedonchel Choiseul Belga portare al bramato suo compimento quest'opera, ed effettuare lo scopo cui era destinata, cioè la collocazione delle Sacre Spoglie di S. Chiara. Condotti i medesimi dalla divina Provvidenza in Asisi a venerare il Patriarca de' Poveri, l'umile Francesco nell'anno 1871, e commiserando l'opera incompiuta del Sottterraneo nella Chiesa della primogenita Figlia di quel Serafino d'amore, il piissimo Conte deliberò in cor suo di volerlo compiere a proprie spese, e l'amico Commendatore Lefevre ne assunse l'incarico.

Mancava adunque al compimento del Sottterraneo la scala di accesso per l'interno del Monastero, mancava il materiale del Coro per le Monache, la base su cui riporre l'Urna della Santa, vari pavimenti, porte, cancelli, armario di Sagrestia; ed a tutto provide il Conte per mezzo dell'Amico Monsignore, il quale perchè ogni cosa fosse al suo termine nel Settembre 1872, amò dimorare in Asisi, prender stanza nella Foresteria del Monastero, ed assistere assidua-

mente di per se stesso alla esecuzione. La generosità poi del C^{te}. De Nedonchel Choiseul volle emularsi, sempre a cura dello stesso Mon. Lefevre da altro pio benefattore il C^{te}. De Terbecq, di Nazione Francese, come il Lefevre, il quale a proprie spese desiderò e volle decorare degli opportuni e necessari ornamenti l'Altare del Sotterraneo, ed il Tempietto ove riposa la Santa con candelabri e lumiere, il tutto di metallo finamente lavorato, e dorato, provvedendo ancora ogni altro accessorio sicchè nulla rimanesse a desiderarsi. Così il Provvidentissimo Iddio, che vuole onorata anche su questa misera terra la memoria de' Santi suoi, ispirò questi pietosi ed egregi Benefattori a compiere un'opera religiosa quando meno se ne potea fomentare la speranza, e mercè loro preparò in tal modo l'occasione ad una Sacra Solennità straordinaria, quando i tempi non correivano certamente propizj alle Funzioni di Chiesa. Ma di ciò in appresso.

Ora che il Sotterraneo è compiuto non sarà discaro conoscerne approssimativamente l'importare (5) ed apprendere come e per quanto vi abbiano concorso le Nazioni Cristiane. Dal suo primo attuarsi adunque insino allo stato in cui ora si vede è occorsa la spesa di circa L. 75000, delle quali L. 10,000 per l'opera muraria, L. 36,000 per le opere in marmi; per pitture e decorazioni L. 3,000: il resto per tutto l'altro occorrente. Ad affrontare una tale spesa hanno concorso l'Italia con L. 55,125: (6) la Francia (7) ed il Belgio con L. 10,000: la Germania con L. 8,740: (8) la Spagna con L. 2,334: e l'America con L. 1,218: e così può realmente dirsi, che tutto il Mondo Cattolico ha contribuito a rendere più bella ed onorata la Tomba di questa S. Istitutrice il cui nome unito a quello del suo Maestro e Duce il Serafico S. Francesco, risuona per ogni angolo della

Terra, e le cui Figlie esistenti in tutte le Cristianità dirizzano al Cielo incessanti preghiere per la misera umanità, e la confortano col soave profumo delle virtù, e con le sante loro operazioni.

CAPITOLO III.

Sistemazione delle Spoglie di Santa Chiara fatta nel 1854

Allorchè le spoglie mortali di santa Chiara si portarono in solenne Processione per la Città di Asisi nell'anno 1850, come è detto nel Proemio, le sacre Ossa coordinate nella loro posizione naturale di corpo umano cadaverizzato furono ricoperte con abito di seta cinerizia a foggia di veste monacale, lasciandosi unicamente scoperti il teschio, le mani, ed i piedi, affinchè si conoscesse il vero stato in cui erasi trovato il sacro Corpo, come vedesi rappresentato in alcune immagini impresse a stampa. Siccome però poteva a ragione temersi, che le sacre Ossa così esposte andassero in deperimento per le ingiurie del tempo divoratore di tutte cose, e d'al-

tronde rincesceva agli occhi de' Fedeli vederle così giacenti , e poco o nulla rilevanti la forma umana , si opinò doversi ricorrere ad una modalità, che senza nulla offendere o distruggere delle preziose reliquie provvedesse alla maggiormente possibile loro conservazione, e le adattasse in modo, da rappresentare la forma umana della santa Istitutrice.

Mentre di ciò si occupava seriamente il pensiero fu riferito esistere in Roma un tal Modesto Scevola il quale operazioni di tal fatta aveva eseguite sulle spoglie mortali di S. Paolo della Croce, di S. Bonaventura, ed altri corpi di Santi e Beati. Verificati i fatti, ed assunte in proposito le opportune relazioni, l'ordinario Diocesano invitò ad accedere in Asisi l'Artista, il quale poichè venne corrispondendo allo invito, disse di possedere un modo particolare mercè del quale le ossa umane acquistavano tanta solidità da poter resistere alle ingiurie del tempo; e quindi si offrì esso medesimo di riunire, dopo quella operazione le sacre Ossa, ponendone ciascuno al suo posto, e comporvi intorno quale un corpo di forma umana. Sembrò a Monsig. Vescovo molto propizia la occasione, e come Quello che passionatamente intendeva a procurarè il decoro di S. Chiara convenne coll' Artista , perchè al più presto si ponesse mano all' opera , e si destinò il giorno 10 Maggio 1864 a darle cominciamento.

La sera precedente a quel bramato giorno trasse ad Asisi l' Emo Card. Pecci Arcivescovo-Vescovo di Perugia, all' oggetto di visitare amichevolmente Monsig. Landi - Vittorj , cui professava parziale stima, e venerazione, ed il Vescovo di Asisi ne rallegrò sommaramente, perchè ordine speciale di Provvidenza si parve a Lui, che quell' Emo fosse giunto opportuno al principio dell' opera, la quale s' intendeva effettua-

re : e che il primo e più alto nella Gerarchia Ecclesiastica tra quelli che avevano presenziato il rinvenimento del corpo di S. Chiara, ed aveano apposto il proprio sigillo alla chiusura dell' Urna in cui erasi collocata, si trovasse presente, e riconoscesse la integrità del proprio e degli altri sigilli nell' apertura che far dovevasi di quell' Urna stessa per estrarne le sacre Ossa all' uopo indicato.

Era pertanto la mattina del suddetto giorno 10. Maggio, e Monsig. Vescovo Landi in compagnia dell' Emo Pecci si portava nel Monastero di S. Chiara, ove, già invitati, erano accorsi alcuni Ecclesiastici allo scopo di esser presenti a quanto doveva farsi, unitamente al Cancelliere Ecclesiastico, e l' Artefice Modesto Scevola. Portatisi tutti al luogo ove giaceva la Santa, dopo analoga sacra preghiera, si praticò la ricognizione dei sigilli, e verificati identici ed intatti, si aprì l' Urna, si rimosse la veste che ricopriva le sacre Ossa, che perciò rimasero interamente visibili. Allora lo stesso Vescovo desunse l' altra metà di quella costola, che già all' epoca dell' invenzione (9.) aveva presa per farne donativo al Sommo Pontefice e questa ancora disse voler destinata allo stesso fine; come difatti eseguì. Siccome però l' artefice Scevola non poteva in quel luogo stesso eseguire quanto gli era d' uopo fu l' Urna con le sacre Ossa trasferita in una Camera del Monastero, e se ne consegnò allo stesso Scevola la chiave, previo il giuramento, che fece sui sacrosanti Evangelii, di non appropriarsi, ne consegnare a chiunque altro si fosse la benchè minima parte delle sacre Ossa, nè tra quelle immettere cosa estranea, sotto pena di scomunica da incorrersi immediatamente.

E ciò era giusto che si facesse, volendosi che nella loro integrità tutte rimanessero in Patria le sacre

Ossa della illustre Concittadina, nè si ammettessero frodi in proposito; dichiarandosi per tal modo, che con la operazione la quale andava ad effettuarsi non si defraudava la volontà degli Asisiati, non si violava la proprietà del santo Deposito. A tutelare poi la osservanza del giuramento prestato, e per ogni relativa cautela l' Ordinario medesimo deputò due individui Sacerdoti perchè a vicenda ne fosse sempre uno presente all' Artefice in ogni sua operazione, e sorvegliasse con diligenza ogni benchè minima cosa.

Compiuta che ebbe lo Scevola l' opera sua, e tutte le Sacre Spoglie furono racchiuse, e sigillate entro ad opportuna tela metallica, ad eccezione delle mani, e piedi che si munirono di relativa e consistente rete di seta, fu il Sacro Corpo vestito di Tunica Cinericia di Lana, e di tutte le insegne monacali, adattando nella destra il libro della Regola, nella sinistra un giglio, e la Croce. Sua Eccellenza Monsig. Vescovo benedisse la nova Urna in cui doveva riporsi la Santa, troppo angusta essendo l' antica, ed in essa, sopra un letto coperto di tela d' argento fu racchiuso il Sacro Corpo; e l' Urna, munita di cristalli nelle parti anteriori, e laterali, chiusa e suggellata coll' Episcopale Sigillo in cera lacca da tutte le parti, fu ricollocata nel luogo primitivo di prospetto alla finestra corrispondente nella Chiesa, da dove è rimasta a tutti visibile insino al 26. Settembre 1872. ad oggetto di venerazione ai molti fedeli indigeni e stranieri; i quali ultimi si sono più volte uditi ripetere, essere impossibile, che chi accede a visitare l' Italia e Roma con Fede, non si porti anche ad Asisi, onde venerare le Tombe dei Santi Francesco e Chiara, nomi inseparabili, nomi che si ripetono con devota ammirazione e fiducia pel mondo intero.

CAPITOLO IV.

Stato attuale delle Sacre Spoglie di S. Chiara

Come della sopradescritta sistemazione delle Spoglie di S. Chiara ebber notizia, e contezza le fervorose di Lei Figlie esistenti in Marsiglia, il cui Monastero è fondato da quattro discepoli di S. Chiara partite appositamente da Asisi, opinarono, che sebbene quell'umile vestimento di lana si addicesse alla straordinaria umiltà e povertà di S. Chiara su questa terra, ora che le grandi virtù di Lei splendevano coronate di gloria lassù nel Cielo, l'umile vestiario terrestre doveva convertirsi in prezioso, a raffigurare per qual tal modo la glorificazione della Santa, e si proposero di volerlo rinnovato riccamente, allorchè sarebbe stata riposta la Santa medesima nel novo Sotterraneo.

E qui è da notare, che le predette Monache Marsigliesi anche da prima che sapessero dell'invenzione del Corpo di S. Chiara erano collegate in epistolare relazione con le Monache di Asisi, e quindi si posero con le medesime in più stretta comunicazione per essere aggiornate di tutto, e bramarono in certo modo, sebben lontane, di essere ammesse almen col l'animo a formare quasi una istessa comunità religiosa: e quindi uno' scambio continuo di contenti quando le Monache di Asisi gioivano per trovarsi a contatto con le mortali Spoglie della Santa loro Istitutrice; un comunicarsi a vicenda le ansie, allorchè le circostanze de'tempi tenevano incerto l'avvenire, ed esaurivano i mezzi al compimento del Sotterraneo; una reciprocanza continua di speranze, di preghiere, di santi affetti, in guisa, che uno solo poteva dirsi essere il pensiero, uno solo lo scopo delle corrispondentesi Vergini Asisiati e Marsigliesi nel procurare la glorificazione della Santa lor Madre: con tale intendimento le Marsigliesi procurarono sussidj dai Monasterj di Francia pel Sotterraneo, provvidero alla fabbricazione dell' Urna in cui si vede ora la Santa, e fornirono il vestiario, ed accessorj, di cui trovasi oggi adornata, come si dirà in appresso.

Dicemmo già sopra come nel Settembre del 1872 erasi compiuto il Sotterraneo per la liberalità del pio Conte De-Nedonchel-Choiseul, e fornito dell' occorrente dal Conte De-Terbech a tutta cura del Commendatore Monsig. Lefevre, e quindi trovandosi pur compiuto il vago basamento marmoreo su cui doveva poggiare l' Urna della Santa, nel giorno 7 del suddetto Mese S. E. Rma Monsig. Paolo de'Conti Fabiani, novello Pastore della Chiesa Asisiense, cui erasi dal Cielo riservato il contento, e la gloria di riporre, e costruire stabilmente al luogo destinato le

Spoglie di S. Chiara, il fervente Pastore, dissi, invitò ad accedere nel Sotterraneo il Clero, e rispettabili Cittadini, perchè fossero assistenti e testimonj alla memoria scritta in pergamena, che inclusa in tubo metallico con auree Medaglie del Regnante Pontefice Pio IX. fu riposta in apposito vano entro il basamento suddetto e ricoperto quindi con opportuna lapide per le mani stesse del lodato Monsig. Vescovo, a perpetua memoria. (11).

Nel giorno poi 27 del mese stesso il lodato Monsig. Fabiani alla presenza di quei testimonj medesimi che avevano assistito alla chiusura della Santa nell' Urna, come si è detto quì sopra, si portò in S. Chiara, e tolti (dopo averli verificati identici) i sigilli, fece estrarre dall'urna la Santa onde fosse rivestita degli abiti ed ornamenti provveduti dalle Monache Marsigliesi, ed in sua stessa presenza volle che se ne desse cominciamento. Siccome però non poteva tutto eseguirsi in giornata, incombenzò il suo Pro-Vicario, ed altro Sacerdote, perchè assistessero continuamente, insino al fine, alla operazione stessa del rivestimento eseguito per mani delle Clarisse, come fu tutto esattamente osservato.

L'adornamento adunque, e la collocazione attuale, e come vedesi, della Santa Istitutrice è della maniera seguente. Una Tonaca e rispettivo Mantello di Velluto in seta cenerognola copre la forma umana: il Capo, le Mani, ed i Piedi sono conservati nello stato in cui trovansi descritti nel Cap. antecedente. La Testa è coperta alla foggia Monacale di veli bianco e negro, ma di seta, come di seta bianca è il Cingolo, col quale è ristretta ai fianchi, ed a cui è appeso un Rosario bianco legato in Argento con piccolo Crocefisso della stessa materia. Attorno al Capo gira una Corona di brillantissimi fiori di seta,

finamente lavorati nella Capitale della Francia, e al di sopra in alto gira egualmente l' Aureola di metallo dorato. Nella mano destra poggiata sul petto è adattato il libro della Regola, e nella sinistra alquanto distesa un Giglio lavorato ancor esso finamente in seta, e guernito di tre brillantini ad ogni stame. Sopra al petto riposa una Croce di Ebano con relativo Crocefisso di Avorio. Le Sacre Spoglie di S. Chiara così adornate giacciono supine in un letto di seta bianca riccamente, e vagamente ricamato in oro intorno intorno, e ne' quattro angoli superiormente: la Testa, alquanto inchinata a destra, riposa su d'un cuscino della stessa materia del letto, ed egualmente ricamato: dal letto e dal cuscino pendono lateralmente quattro mappe lavorate a filò d' oro, e fregiate di alquante pietre preziose. (12). Il tutto poi è racchiuso in bell' urna di metallo dorato, formata da quattro colonnette poggianti sopra una base quadrilatera oblunga sostenuta da quattro zampe leonine, e sopra le colonnette gira una cornice, la quale unitamente alla base serve a tener fermi, ed inamovibili i grossi cristalli di un sol pezzo, che difendono l' interno dell' Urna: la parte inferiore della medesima è formata da una tavola foderata entro e fuori con lamina di zingo, sopra la quale poggia il letto in cui giace la Santa: la parte superiore poi è chiusa da un telajo di legno contenente due Cristalli. La lunghezza totale dell' Urna è di M. 2. 10; l'altezza, comprese le zampe M. 1. 25 la larghezza di M. 0. 95. Quest'urna è lavoro delle fabbriche di Lione. Così il genio, e la fede della Cattolica Francia han concorso a compiere il monumento eretto alla grande Istitutrice S. Chiara nel suo paese natale in Italia, da dove tanta luce, e splendore di Santità si era diffuso nel mondo intero. (13).

CAPITOLO V.

*Sacre Funzioni praticate dal giorno 29 Settembre 1872
al successivo giorno 2 di Ottobre*

Fra appena corsa la voce, che portatosi a compimento il Sotterraneo di S. Chiara si sarebbero qui vi riposte le Sacre di Lei Spoglie, e fra i di Lei concittadini cominciò a sorgere un desiderio, un movimento, un'agitazione perchè tutti concorressero a celebrare il fausto avvenimento con quella pompa, e solennità che si potesse maggiore, e che più si addicesse al decoro della Sacra Celebrità, all'esigenza della non più sperabile fausta ricorrenza. Ed ecco affacciarsi progetti, comunicarsi scambievoli idee in proposito, ed infine associarsi individui per attuare quanto di meglio potevasi. Alcuni della Famiglia dei Conti Fiumi, agli antenati della quale appartenne

già la beata genitrice di S. Chiara, per nome Ortolana, si offerse spontanei chi a fornire l'apparatura della Chiesa, chi la illuminazione, come eseguiron del proprio. Altri individui cercarono sussidj, e ne raccolsero, e si potè provvedere perchè nulla mancasse a rendere graditi onori alla Santa, e giusta soddisfazione alla comune allegrezza. L'Ordinario manifestava con apposita Notificazione al popolo le Sacre Funzioni che intendea venisser celebrate; a decorarle di loro presenza invitava Ecclesiastici dignitarj, e nella sera del 28 Settembre eran già presenti in Asisi Monsig. Crispigni Vescovo di Foligno, Mazzoli di Sanseverino, Sannibali di Gubbio, e Pettinari di Nocera-Umbra.

Sorgeva poi il bramato giorno 29 Settembre, ed innanzi che i Sacri Bronzi, ed il ribombante sparo de' Mortaj ne annunziassero l'Aurora, già le porte del Tempio di S. Chiara erano affollate di popolo ansioso di venerare la Santa. E quale non ne fu la commozione, e la devota compiacenza universale nel vedere quel vasto Tempio tutto vagamente apparato, e nel mirare fulgenti sovra l'ara maggiore le Sacre Spoglie della Santa Concittadina, riccamente adornate, facenti devota mostra di se, e come invitanti a prestarle omaggio? L'andare e venire del popolo, tutto esprimente egual devozione e compiacenza era continuo nel corso dell'intera mattina, in ispecie all'ora della Messa Solenne, cantata da Monsig. Lefevre coll'assistenza dell'Ordinario. Nè ristavasi l'affluire delle genti, ma cresceva d'assai circa il meriggio, giungendo da tutte parti vicine, e lontane ogni genere di persone, onde venerare in prima la Santa, ed assister di poi alla Solenne Processione di già per quel giorno annunziata, tanto più che il Tempo, nell' antecedente settimana soverchiamente piovoso,

erasi ad un tratto cambiato in sereno, e faceva di se mostra bellissima il Sole, quasi compiacendosi di porgere suoi raggi ad accrescere il tributo di venerazione ed omaggio che si prestava alla Santa Eroina.

E grandissimo certamente erasi fatto il concorso allorchè davasi principio alla desiderata Processione nelle ore pomeridiane. Aprivasi questa con la Fanfara della Colonia agricola di Asisi, a cui succedevano numerosi gli Alunni, seguivano poi tutte le Confraternite della Città vestite di sacco, ed aventi in mano torchj accesi, e dopo esse il Concerto Civico rallegrava con le sue armonie il popolo accorso. In appresso compariva il clero vestito a solennità col Capitolo Cattedrale, ed infine il Trofeo della Santa. Era esso composto di un Urna contenente le Sacre Spoglie pomposamente guernita di vaghissimi fiori, ed avente limpidi cristalli da ogni parte onde fossero a tutti visibili: la base su cui poggiava era adorna di velluti, e contornata da ricco paludamento, fornito ancor esso appositamente dalle Monache Marsigliesi, ed il tutt'insieme era sorretto, e portato a spalla da Religiosi Sacerdoti Francescani vestiti di Cotta, e Dalmatica. Dai quattro angoli pendevano altrettanti serici cordoni, le cui estremità aventi mappe frammiste di oro e seta erano sostenute dai quattro Vescovi di Foligno, Sanseverino, Nocera, ed Asisi, vestiti di Mitra e Pluviale. Appresso a questo convoglio incedeva pontificalmente il Vescovo di Gubbio, cui facevan devoto seguito il pio Conte De-Nedonchel-Choiseul, e Monsig. Lefevre, con ragguardevoli Cittadini aventi in mano accese faci, e fra di essi incedeva pure devotamente una Contessa Fiumi discendente; come dissi, dalla stirpe che diè la Madre a S. Chiara. Chiudeva e separava la Pro-

cessione dal popolo il Concerto Musicale di Bastia-Umbra, Terra Municipale Diocesana, che spontaneo volle onorare con le sue grate armonie la festività di quel giorno.

Movendosi la Processione dal Tempio di S. Chiara si diresse alla Chiesa Cattedrale, da dove procedè, per la via di S. Paolo, alla Patriarcale Papale Basilica di S. Francesco, quasichè, la Madre, ed Istitutrice delle Povere Dame, ottenuto ancor Essa l'onore di un Sotterraneo come lo aveva già 48. anni innanzi avuto il Patriarca de' Poveri, il Serafico S. Francesco, Essa la prediletta discepola, prima di collocarvisi persino al dì estremo, volesse quasi direi, prestare anche una volta ossequio al venerato suo duce, e Maestro. Ed oh! che se di maggior godimento fosser capaci i beati comprensori lassù nel Cielo, Francesco e Chiara in quell'istante l'avrebbero avuto; ma certamente si compiacquero di quella penitenza, che tanta beatitudine fruttificò loro nel Cielo, e tanta gloria su questa terra mortale!

Da questa Basilica si diresse la Processione alla Chiesa d'onde era uscita, tenendo la via più maestosa, che, varcando la piazza maggiore, mette in comunicazione diretta l'un Santuario coll'altro, e sopra l'Altare da cui si era deposta tornò a collocarsi l'Urna della Santa a sfogo di pubblica venerazione.

Sarebbe ora quì a descriversi la folla immensa, che accorse a tanta solennità, da superare, a memoria d'uomo il più attempato, il concorso di qualunque altra circostanza, e solennità celebratasi in Asisi; ma come poterlo fare adeguatamente, se gremite di popolo eran le vie, gremite le piazze, gremite le finestre, i balconi? Sarebbe a narrarsi la devota commozione, da cui tutti erano generalmente compresi,

e che appalesavano con la compostezza del portamento, con gli atti di ossequio e rispetto, con lacrime, con devote esclamazioni, con affettuose preghiere. Ma basterà il dire che uno era il sentimento comune, uno l'affetto che dominava, Venerazione a quelle Sacre Reliquie, Fiducia nella Santa. Sarebbe pure a dirsi dell'ordine, che rigorosamente prescritto, fu perfettamente mantenuto: e se, come ne corse voce, apparve qualche preparativo di turbamento, che doveva operarsi da pochi estranei appositamente convenuti in una Taverna, esso abortì, e que' pochi miserabili furon costretti dall'autorità sorvegliatrice a ripartirsene confusi, e scornati.

Una vaga luminaria generale chiudeva la solennità di questo giorno faustissimo 29. Settembre, giorno in cui 22 anni indietro erasi celebrato con altra pompa, e con altra Processione il rinvenimento del Corpo di S. Chiara; giorno che rimarrà indelebile, per le soavi impressioni ricevute, nella mente di chi ebbe la ventura di assistervi, giorno che sarà santamente invidiato da chi ne apprenderà la narrazione.

Nei giorni successivi 30. Settembre, e 1 e 2. Ottobre fu continuo l'avvicinarsi del popolo concorrente a venerare la Santa, e sempre rinnovantesi: continua nelle ore antimeridiane la celebrazione del Santo Sacrificio all'Altare ove giacevauo le Sacre Spoglie; e nelle ore pomeridiane tennesi in tutti i giorni un Sacro Discorso, e si compartì solenne Benedizione colla SSma Eucaristia alla numerosa popolazione da alcuno de' Vescovi di Foligno, Sanverino, e Nocera per turno.

CAPOLTO VI.

*Solennità del giorno 3 Ottobre 1872, e
Deposizione delle Sacre Spoglie di S. Chiara
nel Sotterraneo.*

Prima, che si proceda a narrare la Solennità di questo giorno e utile a sapersi perchè questo giorno 3 Ottobre è non altro siasi all' uopo destinato. È noto, come dopo il felice transito della Vergine S. Chiara da questa vita di penitenza, e di lutto all' altra di contenti e beatitudine, dalla pietà dei fedeli si volle eretto alla Santa un Tempio magnifico, quale oggi si vede; ed appena fu d' Esso compito, il Pont. Alessandro IV. con lettera datata 28 Agosto 1260 da Subiaco fece commissione ai Vescovi di Perugia, di Spoleto, e d' Asisi perchè nel giorno 3. di Ottobre susseguente assistessero personalmente alla traslazione, e deposizione del corpo di S. Chiara sotto all' Altare Maggiore della nuova Chiesa. La qual cosa avendo avuto realmente la sua esecuzione, dalla France-

scana Serafica Famiglia se ne volle mantenuta in perpetuo l'annua memoria nell'ufficio Divino di questo medesimo giorno 3 Ottobre. Come adunque erasi primitivamente nel giorno terzo di Ottobre collocato il Corpo di S. Chiara nella Chiesa a di Lei onore fabbricata, e dedicata, così nello stesso modo opinò saggiamente l'attuale vigilantissimo Pastore, che nel terzo giorno di Ottobre in quest'anno fosse riposto il Sacro Deposito nel nuovo sotterraneo appositamente costruito, e decorato a ritenerlo.

Aumentatosi adunque in tal giorno, a preferenza dei tre antecedenti, il popolo concorrente ad Asisi, ed in special modo il Forestiero, attesa la susseguente Festività del Serafico Patriarca S. Francesco nel giorno 4, (14) la Città intera vedevasi animata da speciale esaltamento, e spirava in volto a ciascuno la serenità, il contento. Quando poi circa la metà del mattino i sacri Bronzi della Chiesa invitavano alla Solenne Messa, che doveva precedere la Deposizione delle Sacre venerate Spoglie nel Sotterraneo, fu un accorrere ed un affollarsi generale a quella Chiesa, talchè stentato se ne rese in poco tempo l'ingresso, e molto popolo dovè rimanersi nel piazzale, perchè il Tempio, quantunque assai vasto non ne capiva di più. Riunitisi quindi i Rmi Vescovi di sopra nominati nei proprj seggi in Chiesa, in un col Capitolo Cattedrale, e Clero, l'Emo Card. Pecci Arcivescovo-Vescovo di Perugia col suo nobil treno si portò alla Chiesa; ed accedutovi, cantò innanzi al Corpo della Santa secondo il proprio rito la Messa Pontificale, accompagnata con armoniosa e ben ordinata Musica a piena orchestra, eseguita da valenti professori paesani ed estranei, non che da virtuosi Cantanti già convenuti in Asisi per la consueta solenne Musica, solita ad eseguirsi nell'annua ricor-

renza festiva di S. Francesco. Compiuta la solenne Messa si cantò alternativamente col popolo l' Inno Ambrosiano; ed allorchè l'affluenza di popolo fu alquanto diminuta si trasse dall' Altare l' Urna della Santa, e da' Sacerdoti si condusse al Sotterraneo, mentre le Comunità Religiose racchiuse nel Monastero (15) cantavano con soave Armonia l'Inno delle Vergini.

L'Urna metallica, superiormente descritta, era già stata posta, e adattata sul relativo basamento, e quindi in essa si riposero le Sacre Spoglie di S. Chiara alla presenza dell' Emo Pecci, e Rmi Vescovi Crespigni, Mazzoli, Sannibali, Pettinari, e Fabiani, i quali appena fu compiuto l' adattamento della Santa nell' Urna, sigillarono questa col timbro del proprio stemma gentilizio ai quattro angoli superiori e laterali, non che nel mezzo, in guisa che la ripetuta Urna trovasi oggi munita di dodici sigilli, due per ciascun Vescovo; nè potrebbe essa in alcun modo aprirsi, senza la infrazione dei medesimi, i quali congiungono la parte superiore, e la tengono aderente con appositi nastri alla parte inferiore.

Così riposta la Santa Madre ed Istitutrice delle Povere-Dame S. Chiara di Asisi, e nello stato in cui è descritta al Cap. IV. fu consegnata alle dilette sue Figlie dimoranti nel Monastero, le quali, colme di allegrezza per aver potuto alfin conseguire quello che tanto avevano desiderato, dopo averla per alquanti giorni lasciata continuamente visibile ad appagare la comune devozione, l' hanno poi ricoperta con analoga tendina, amovibile ogni volta, che il dovuto Forestiero, o l'altrui pietà, o qualche festiva ricorrenza nel decorso dell'anno il richiede.

Di tutto quanto poi si è detto in questa narrazione se ne trova generale memoria nelle Iscrizioni Lapidarie poste nei due lati della Scala, che conduce al Sotterraneo. (16).

NOTE



(1) Autore di questo progetto fu il Canonico D. Giuseppe Morichelli di Asisi in allora Confessore Ordinario delle Monache, il quale, senza studj relativi, per naturali talenti, ed innata disposizione alle Arti belle si diletta nel' esercizio delle medesime. Quest'uomo di fama integerrima volle che al pubblico fosse tenuto in silenzio il progetto da Lui ideato, e che perciò si disse Anonimo.

(2) Lettera dell' Accademia di S. Luca 25 Giugno 1852. N. 7403: e Voto della Medesima 22 det. N. 7402.

(3) Nel pavimento d' innanzi all' Altare in questo vano esiste in marmo lo stemma gentilizio di Monsig. Landi-Vittorj, il quale aveasi destinato questo luogo a suo sepolcro. Le leggi emanate d' appresso lo vietarono. Facciamo voti che più miti consigli siano per concedere qualche rara giustificata eccezione per ivi collocare un giorno le venerande sue Ossa.

(4) Fu questa ampliata e limitata con facoltà Apliche per decreto Vescovile del di 1 Dicembre 1872.

(5) Dicesi approssimativamente. perchè alcune spese non figurano nei Resoconti, e si fecero del proprio da pii Benefattori,

(6) Tra i principali Benefattori è da annoverarsi, come sempre, il Sommo Pontef. Pio IX. che generosamente conferì del proprio L. 5000, e procurò d' altronde ancora generosi sussidj. Anche il Re di Napoli contribuì per L. 4000. ed il Vescovo Landi per altre L. 3000.

Le oblazioni raccolte in Italia possono classificarsi come appresso

Dalle Monache	L. 5, 730
Da Religiosi	» 5, 640
Dal Clero Secolare	» 14, 528
Da Varj	» 29, 227

Totale L. 55, 125

(7) In questa somma è compresa anche la somministrazione del pio Benefattore, che ha compito il Sotterraneo per circa L. 7000, non comprese però altre L. 3000 somministrate per altre spese relative in Roma. E qui vuol anche notarsi, che il Pio Conte De-Nedonchel Choiseul ha disposto che una marmorea balaustra si faccia a sue spese nella Chiesa Superiore intorno al vano, in cui è posta la scala discendente al Sotterraneo: opera già incominciata.

(8) La Casa Imperiale contribuì per L. 2947.

(9) Vedi il Proemio.

(10) Acta Inv. Corp. S. Clarae in Canc. Episc. Asisienti.

(11) La pergamena contiene lo scritto seguente. In Dei nomine Amen. Anno Dominicae Incarnationis MDCCCLXXII. et Rmi in Christo Patris DD. Pii divina Providentia Papae IX Pont. sui Anno XXVII. Asisinatum Ecclesiam regente Illmo ac Rmo Dno Paulo Com. Fabiani, Indict. XV, IX. Kal. Oct. heic Translatum est Sacrum Corpus divae Clarae Virg. Asisinat, Anno ab ejus mirifica inventione XXII quo tempore, dum in Ejus honorem hoc conderetur Hypogeum depositatum erat in Asceterio huic Basilicae adjecto. Solemni autem Ritui adfuerunt infrascripti, qui devotionis ergo chyrographum hunc ad perpetuam rei memoriam subscripserunt.

Seguono i nomi.

È poi da avvertire, che sebbene dicasi nella pergamena che in quel giorno ivi notato fu trasferito nel Sotterraneo il Corpo di S. Chiara, pure la traslazione avvenne realmente il 3 Ottobre.

(12) Sotto al cuscino, ove riposa il Corpo della Santa è posta una preghiera scritta, nella quale le Monache Marsigliesi, e quelle di Bastia (Corsica) e di Nantes, fondate dalla Rnda Mre Maria Teresa di Marsiglia, si raccomandano alla loro S. Madre.

(13) Sebbene compiuto sia il Sotterraneo, e le sacre spoglie di S. Chiara siano convenientemente rilocate, pure le Monache Marsigliesi non cessano di averle in mira, onde per quanto è da loro, contribuire ed apportarvi ancora maggior lustro e decoro. E quindi hanno di già annunziato al Monistero di Asisi, che quanto prima saranno rimesse due Lampadi, con la relativa provista, perchè debbano ardere continuamente ed in perpetuo nel Sotterraneo, una da parte del Monastero Marsigliese coll' intendimento di vegliar sempre innanzi alle Spoglie della Santa loro Madre, e l'altra da parte di devote persone.

(14) Siccome il presente giorno nel Comune di Asisi per essere la Vigilia del Santo Patriarca Francesco sarebbe stato di rigoroso digiuno, S. E. Monsig. Vescovo, superiormente autorizzato, dispensò l'astinenza dalle carni.

(15) In questo Monastero di S. Chiara trovansi anche concentrate le Monache di altri due Monasteri, quelle cioè di S. Sebastiano di Cannara, Clarisse, e quelle di S. Apollinare di Asisi, Benedettine Cassinesi.

(16) Le iscrizioni sono dettate dall' illustre Penna del Rev. Pre Tongiorgi della C. D. G. e sono del tenore seguente.

I.

ANNO . CHR . MDCCCL .
ALOISIO . LANDI . VICTORI . PONTIFICE .
ASISINAT .
POST . INVENTUM . CORPUS .
CLARAE . MATRIS . LEGIFERAE .
HYPOGEUM . CIRCA . SEPULCRUM . EJUS .
CUM . SCALARUM . GRADIBUS . VESTIBULO . CELLA
SACRARIIS . SANCTIORE . ADYTO .
MUNIFICENTIA . PII . IX . PONT . MAX .
ET . EX . PIORUM . STIPE .
AC . FRATRUM . FRANCISCAL . VIRGINVMQVE . CLARAL .
EX . ITALIÆ . GALLIÆ . GERMANIÆ . BELGII . PROV .
NOSTRATVM . ARTIFICVM . OPERA .
AEDIFICARI . COEPTVM
EX . PRAESCRIPTO . IOSEPH . MORICHELLI . CAN .
CLARA . COLVMBIA . ANGELI . COENOBII . MAGISTRA .
CVRATORIBUS
FRANCISCO . CILLENI . NEPIS . COM . PRAEF .
IOSEPHO . BINDANGOLI . PRAEPOS . COLL . CANON .
ANTONIO . SERMATTEI . DELLA . GENGA . MARCH .
IOANNE . FIVMI . COM .
ALEXANDRO . PVCCI . PATRIC .
VINCENTIO . COSTANZI . CAN .

II.

HYPOGEI . OPUS
PER . ADVERSAS . TEMPORVM . VICES
PLVRIVM . ANNORVM . SPATIO . INTERMISSVM
SECVNDVM . VOTA
PAVLLI . FABIANI . COM . EPISCOPI
KLERI . POPVLIQVE . VNIVERSI
SINGVLARI . DEI . PROVIDENTISSIMI
INSTINCTV . AC . MVNERE

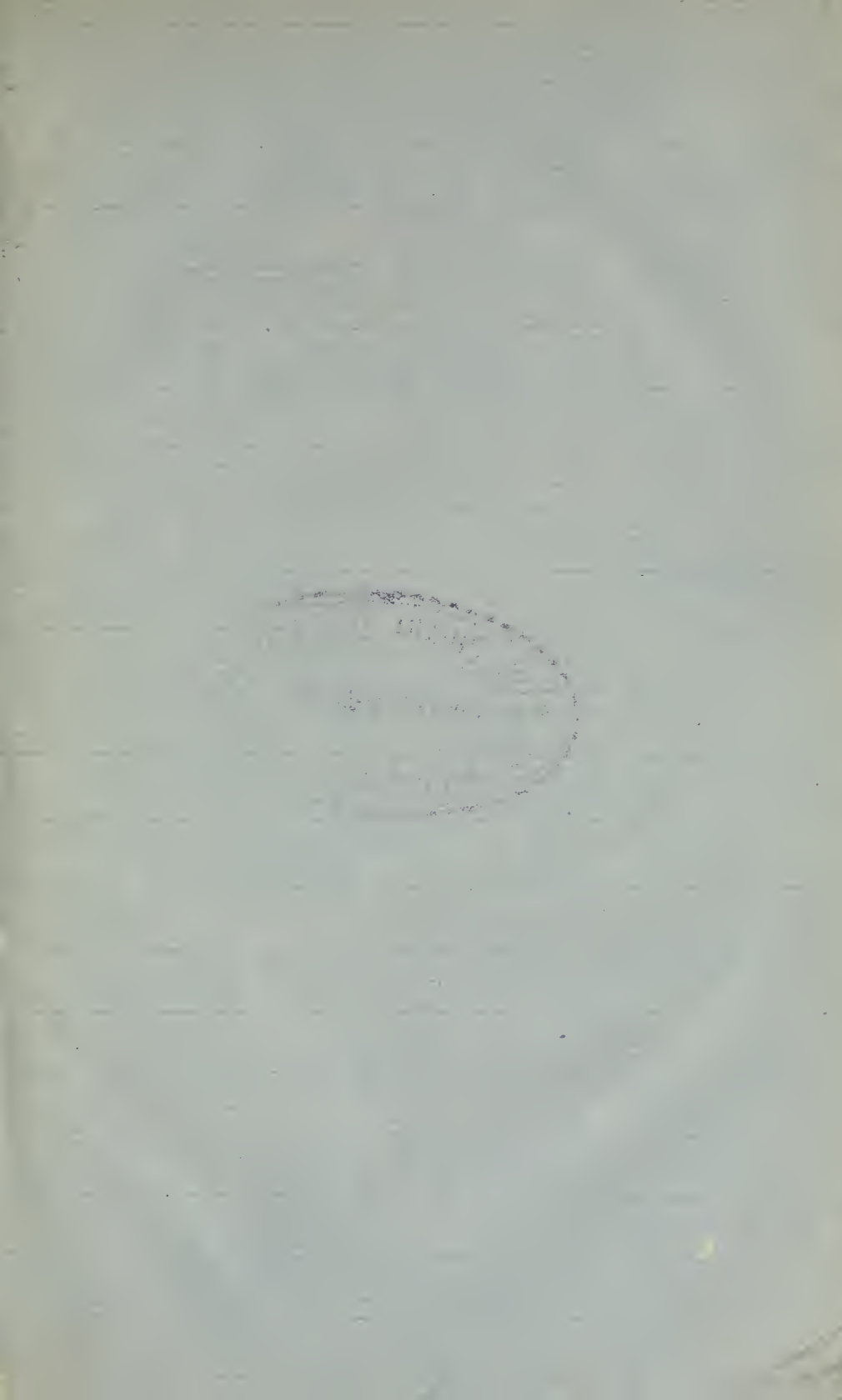
CVM . OMNI . ORNATV
PERFECTVM . ET . DEDICATVM
ANNO . CHR . MDCCCLXXII
STVDIO . IMPENSAQVE
GEORGII . DE . NEDONCHEL . CHOISEVL . COM .
ET . EX . COLLATIONE
VICTORII . DE . TERBECQ . COM .
ARBITRATV
IVLII . LEFEVRE . SAC . EQ . TORQ .
CLARA . COLVMBA . ANGELI . COENOBII . MAGISTRA

Sulla base dell' Urna, ove riposa il sacro Corpo
nella parte posteriore si legge

S . CLARAE . EXVVIAS
DEO . FAVENTE . DETECTAS . IX . KAL . OCT . ANN . MDCCCL
TERT . ID . AUG . QUO . DIE . PARENS . SANCTISSIMA
ANTE . ANNOS . DCXIX . AD . CAELESTIS . SPONSI . GAUDIA
EVOLAVIT
HAEIC . FILIAE . DEPOSUERUNT . ANN .
MDCCLXXII.

III.

CLARA . MATER . ET . PATRONA . COELESTIS
VIRGINIBVS . MASSILIENSIBVS
VBEREM . PIETATIS . VICEM . REDDAS
QVAE . AVCTORIBVS
FRANCISCO . DEMORE . CANON'
ET . BRVNONE . E . FRANCISCAL . CAPVL
PRAEPOSITO . PROVINCIAE . LVGDVNENS.
PRAE . CETERIS . FILIABVS . TVIS
STIPEM . IN . HYPOGEI . OPVS . CONTVLERVNT.





MAY 2 1938

